

La fine di ciò che eravamo, l'inizio di ciò che veramente siamo.

Trenta strategie apostoliche.

Carlos Mraida

Questo è il secondo incontro di AFI su Zoom. È un chiaro segno che stiamo vivendo una nuova realtà nel mondo, nella Chiesa, nei nostri ministeri, che ci pone di fronte a decisioni pastorali molto difficili. Cercherò di essere pragmatico. Voglio suggerire 30 strategie per i nostri ministeri apostolici. Ed ecco il primo.

Strategia #1: *Ti incoraggio ad avere quello che chiamo “un Campo personale con lo Spirito Santo”. Un ritiro personale con due obiettivi: un rinnovamento dello Spirito Santo nella tua vita e la ricerca della rivelazione e della saggezza per te e per i tuoi pastori per questo tempo.*

Siamo stati sottoposti ad uno stress molto forte. Quando veniamo privati delle nostre routine sicure e familiari, ci troviamo di fronte alla nostra vulnerabilità e al nostro urgente bisogno della presenza potente dello Spirito Santo. E lasciamo che anticipi ciò che deve venire e ci insegni tutte le cose e ci guidi in tutta la verità.

Strategia #2: *Una volta che hai avuto il tuo Campo Personale con lo Spirito Santo”, ti incoraggio a fare un Campo Apostolico-Pastorale con lo Spirito Santo”. Un ritiro faccia a faccia o virtuale con i pastori che sono nella tua rete apostolica, che cercano il Signore con gli stessi due obiettivi, e consegnano i suggerimenti che in questa Consultazione AFI riceverai e ciò che lo Spirito ha rivelato a te nel tuo Campo Personale. Avrai bisogno di un ritiro di più di un giorno o più di un ritiro.*

È la fine di un'epoca e questi momenti sono molto traumatici. Ma non tutti i finali di epoca devono necessariamente essere tempi di perdite. Perché la fine di una stagione è lo sfondo sul quale inizia anche qualcosa di nuovo. E per noi è una grande opportunità per sviluppare modelli ecclesiali e di leadership più vicini allo spirito biblico e più attinenti alla nuova realtà. Perché sia così, credo che dobbiamo capire cosa sta succedendo e condividerlo con i nostri pastori, in modo che, a loro volta, lo trasferiscano ai loro leader e alle loro congregazioni.

Comprendere le trasformazioni avvenute.

La realtà è cambiata. Negare questo porterà più pregiudizi e ritarderà i processi di rinnovamento che Dio vuole guidare. Percepisco che molti pastori credono che questa sia come una parentesi. Vale a dire, credono che vivevamo la normalità, è arrivata la pandemia e si è aperta una parentesi, però in un certo momento passerà e si chiuderà questa parentesi per tornare alla normalità di prima. Ma non si tratta semplicemente di una parentesi o di una pausa, piuttosto di un cambio di epoca.

Finora i pastori hanno affrontato diverse sfide nella pandemia: sospensione dei servizi in presenza, uso di tecnologia, reti e piattaforme digitali senza previa preparazione, la questione delle offerte e delle finanze, la difficoltà di ricevere sostegno pastorale, il mantenimento di personale, il costo di edifici inattivi o la loro perdita, la morte di membri nelle loro congregazioni, la migrazione dei membri della loro congregazione verso altri con un migliore utilizzo e portata del virtuale, ecc. Alcune chiese e pastori hanno risposto bene. Molti purtroppo no. Una consulente ha presentato le seguenti statistiche: solo il 35% dei membri è tornato ai servizi in presenza. Il 32% ha deciso di smettere di frequentare di persona. Il 18% sta visitando più chiese online. E il 15% ha già deciso di cambiare congregazione.¹

Entrare nella pandemia è stato dirompente per tutti. Come se qualcuno avesse disattivato l'interruttore elettrico e avessimo dovuto reagire in modi per cui non eravamo preparati. E la maggior parte è stata in grado di farlo rapidamente. Ma entrare nella nuova fase non è alzare l'interruttore della luce. Piuttosto, sarà, come dice Karl Vaters, come qualcuno che viene dimesso da un ospedale e inizia un lungo e lento processo di riabilitazione.

¹ www.wavesprogram.com/members

Prima dell'autorizzazione a tornare in presenza, i pastori ci dicono: "I servizi sono tornati ma la gente non è tornata". La lamentela di molti è che le congregazioni più ricche della città "ci hanno rubato molti dei nostri membri". Un pastore della città di Mar del Plata, in Argentina, mi ha detto che l'80% delle chiese che hanno affittato un edificio come tempio sono state chiuse. Nel mio Paese c'è un processo di rinnovamento forzato della guida pastorale, perché ci sono già più di 250 pastori morti.

Comprendere i due orizzonti ermeneutici.

La pandemia ha agito da catalizzatore che ha accelerato un processo di declino che andava avanti da anni. Questo è vero non solo nella società, ma anche in relazione al modello di Chiesa e ministero pastorale. Abbiamo sviluppato un modello che non era più rilevante per la trasformazione della società e che non era rilevante per i credenti stessi. Più del 50% di coloro che si definiscono evangelici non fanno parte di alcuna congregazione. In altre parole, quel modello non funzionava più per loro. Per anni ho detto che questo modello di chiesa aveva il certificato di morte firmato. Ora la pandemia lo ha seppellito diversi metri sotto terra.

Vari paradigmi ecclesiali e di leadership sono caduti. Questi paradigmi erano i modi in cui la Chiesa ha cercato di catturare le verità eterne della Parola in un certo contesto storico-culturale. Ogni cambiamento culturale provoca un cambio di paradigma. La Chiesa era in ritardo nella comprensione dei cambiamenti culturali che stavano avvenendo. Quindi i modelli ecclesiali, pastorali, missionari che servivano per un altro tempo non erano più utili. Alcuni di loro a causa della loro mancanza di fedeltà alla Parola, altri a causa della loro mancanza di attinenza con la realtà che cambia. Ma sfortunatamente la Chiesa non ne fu adeguatamente informata e continuò a funzionare all'interno di quel modello non biblico e non rilevante. La pandemia ha accelerato questi cambiamenti culturali e alcuni di questi modelli non potranno continuare a funzionare.

Quando la crisi provoca un cambiamento così profondo, si produce un vuoto, dove ciò che era conosciuto non esiste più e ciò che è nuovo non è ancora definito. È la grande opportunità per il ministero apostolico della chiesa di sforzarsi di rileggere la Parola per recuperare i paradigmi biblici. Tutta la lettura della Parola è condizionata dalle nostre lenti culturali. Ma se siamo in grado di fare lo sforzo di estrarre i principi eterni dalle questioni congiunturali, e specialmente dai nostri presupposti ecclesiali e ministeriali che abbiamo ripetuto, allora anche la nostra lettura culturale sarà almeno rilevante per questo nuovo tempo.

Il ministero apostolico deve essere alimentato dalla conoscenza dell'altro orizzonte ermeneutico, che è la nuova realtà. Leggere, consultare gli esperti e circondarsi di giovani che capiscono il nuovo mondo. E con lo spirito di rivelazione reinterpretare quell'informazione e con lo spirito di saggezza canalizzare quella conoscenza in pratica. La fusione degli orizzonti della Parola e della nuova realtà porterà a nuove forme ecclesiali, missionarie e pastorali più fedeli e attuali.

Strategia #3: *Lavora con i tuoi pastori i due concetti di orizzonti ermeneutici. Quello della Parola che non cambia mai e che deve incarnarsi in quello della realtà che è in continuo cambiamento.*

Strategia #4: *Investiga quali sono i cambiamenti già avvenuti e quali tendenze segnano per il futuro. Condividilo con i tuoi pastori.*

Strategia #5: *Incontra adolescenti e giovani e chiedi loro come si sentono, come vedono la realtà, quali cambiamenti stanno visualizzando, in che modo credono che la missione possa essere realizzata oggi in modo migliore. Quindi condividi ciò che hai imparato con i tuoi pastori. E incoraggiali a fare la propria parte.*

Comprendere il cambiamento del paradigma ecclesiale e di leadership.

È importante non cadere nella semplificazione del pensare che tutto si riduce al sapere quali cose si possono continuare a fare di persona e quali virtuali. Ma cogliamo il momento per ripensare la Chiesa. Vedo alcuni cambiamenti.

1. Verso un restringimento dell'istituzione ecclesiastica e la crescita della comunità ecclesiale.

In pratica la Chiesa ha due dimensioni. È prima di tutto una comunità. Il corpo di Cristo. E poi si struttura anche come istituzione. La comunità nasce sempre per prima: le persone iniziano a convertirsi, battezzarsi, discepolare, e quando si forma un gruppo, la Chiesa inizia a strutturarsi come istituzione: personale, edifici, programmi, attività. Viene creata un'istituzione per fornire servizi alla

chiesa della comunità e per rappresentarla legalmente, davanti alle forze vive della società. Ed Kivitz, che seguo su questo argomento, ci ricorda che non tutti coloro che fanno parte della chiesa della comunità sono membri della chiesa dell'istituzione. Persone che si riuniscono nei servizi, in gruppi cellulari, che seguono la programmazione virtuale, che si sentono parte della comunità, ma non sono membri dell'istituzione. Dobbiamo aggiungere i bambini, che fanno parte della chiesa della comunità.

E allo stesso modo, ci sono membri dell'istituzione ecclesiastica che non sono membri del corpo ecclesiale di Cristo. Già intorno all'anno Mille ci fu un dibattito teologico tra Anselmo e Abelardo. Anselmo diceva: chi non ha la chiesa per madre non ha Dio per padre. E stava parlando della chiesa dell'istituzione, a quel tempo la Chiesa cattolica apostolica romana. E Abelardo, ha risposto a questo: che Dio ha molti che la chiesa non ha, e la chiesa ha molti che Dio non ha.

In questi tempi l'istituzione ecclesiastica sta subendo una riduzione. Edifici non utilizzati come prima, riduzione del personale, uffici decentrati. I templi possono essere chiusi, ma la chiesa della comunità è ancora attiva. L'istituzione ecclesiastica serve la comunità ecclesiale attraverso programmi e attività. In questo momento sarà essenziale che i ministeri apostolici aiutino i pastori a definire quali di questi programmi e attività sono essenziali, quali sono desiderabili e quali dovrebbero essere interrotti. I programmi e le attività essenziali sono quelli che la chiesa non può smettere di fare perché secondo la Bibbia definiscono la ragione dell'essere della chiesa. Quelli desiderabili sono quelli che di fronte alla nuova realtà, sarebbe bene che la chiesa iniziasse ad esibire. E sono determinati dalle esigenze che il mondo presenta oggi. Ad esempio, vista la pandemia di salute mentale che esiste oggi e che continuerà a crescere, sarebbe auspicabile che le chiese offrissero cliniche pastorali interdisciplinari aperte alla comunità frequentate da pastori, psicologi, psichiatri, medici.

Questa definizione di programmi e attività in queste categorie ci aiuterà a semplificare i molteplici compiti che l'attivismo evangelico ci ha portato ad avere. Il mondo a venire sarà molto esigente per le persone e meno attività inutili avremo, migliore sarà l'utilizzo delle risorse umane.

Strategia # 6: *Lavora con i tuoi pastori su questo cambio di paradigma. Rafforza l'idea che il ridimensionamento dell'istituzione non è necessariamente una perdita, ma può dare maggiore slancio, portata e risultati alla missione della comunità ecclesiale.*

Strategia #7: *Ridefinisci con i tuoi pastori qual è l'essenza della missione della chiesa. Quello che la chiesa non può smettere di fare.*

Strategia #8: *Che i vostri pastori definiscano in gruppi i bisogni attuali delle persone nelle loro aree e propongano programmi e attività che sarebbe opportuno svolgere.*

Strategia #9: *Discuti con i tuoi pastori quali dei loro programmi e attività sono essenziali, quali sono desiderabili. E incoraggiali a mette fine a quelli non necessari.*

Strategia #10: *Discuti con i tuoi pastori i bilanci finanziari delle loro congregazioni nella nuova realtà. Quanto del personale orientato all'istituzionalità non avremo bisogno? Quale personale orientato al servizio della Chiesa comunitaria dovremo incorporare e sostenere?*

È importante che si capisca che la chiesa comunitaria è una realtà presente, influente, ma non necessariamente misurabile, strutturata, e quindi non controllabile, gestibile. Molte delle cose che accadono nella vita della mia chiesa-comunità le scopro dopo che sono accadute. Il fratello che concede ai giovani perché studino, la sorella che fa volontariato da sola in una casa di cura, la coppia che apre il garage della loro casa per nutrire, ecc.

Ariovaldo Ramos ci presenta tre concetti di chiesa nel N.T.. La Chiesa di Gesù Cristo: *dove due o tre sono riuniti nel mio nome eccomi*. C'è una chiesa lì. La chiesa degli apostoli: ha una struttura ecclesiologica, diaconi, sacerdoti, epistole, disciplina, normatizzazione, governo, organizzazione, elezioni dei sacerdoti. E appare anche la Chiesa dello Spirito Santo, che è la chiesa dei carismi. E passa per la Chiesa degli Apostoli. E molte volte crea "pasticci sacri" nella chiesa degli apostoli. Un esempio: la chiesa degli apostoli voleva chiudere il ministero apostolico a un gruppo di 12. Ma lo Spirito abortivo porta Paolo, e non solo lui ma altri. E poiché gli apostoli dovevano essere 12, scelsero Mattia a sorte ed era più che chiaro che nella volontà di Dio, la figura apostolica preminente sarebbe stata Paolo. Quindi la chiesa dello Spirito Santo attraversa molte volte la chiesa degli apostoli. La manifestazione dei doni, la libertà di operare dello Spirito, anche contraria all'organizzazione apostolica, perché il pericolo continuo è che l'istituzione ecclesiastica comprima,

istituzionalizzi la comunità ecclesiale. Ciò che le persone possono controllare in una certa misura è l'istituzione, ma non la comunità. E questo modifica il paradigma della leadership pastorale che pretende di avere tutto sotto controllo.

In questi tempi l'istituzione ecclesiastica si restringe e il peso della chiesa comunitaria cresce. La chiesa-comunità è strutturata da due elementi centrali: una rete di relazioni e una rete di missione. La rete di relazioni mantiene la chiesa viva, unita e curata. La rete della missione mantiene attiva la chiesa. Costituiscono la dimensione comunitaria della chiesa. La Rete delle Relazioni ha a che fare con le amicizie spirituali, la guida reciproca, la cura reciproca. Di fronte alla molteplicità dei bisogni, la cura di pastori devoti non sarà sufficiente, ma saranno necessarie forme di pastorato reciproco.

Strategia #11: *Lavora con i tuoi pastori su come rafforzare la rete di relazioni. Come stimolare le relazioni interpersonali? Come generare pastorato reciproco?*

2. Verso una chiesa che rafforzi l'ecclesia e si perfeziona per la diaspora.

Ci sono due espressioni della chiesa: *Ecclesia*, è la chiesa raccolta, riunita. Finora l'enfasi principale è stata su questa dimensione: culti, eventi. La diaspora è dispersione, è la chiesa sparsa. Oggi sperimentiamo un certo sacrificio della dimensione *ecclesia*. Non possiamo incontrarci come prima. È un momento di enfasi sulla diaspora. La chiesa si sparpagliò. E qui abbiamo due compiti. Il primo è vedere in che modo rafforziamo l'*Ecclesia*, la necessità e la possibilità della sua manifestazione. Perché il mandato biblico di farlo non solo continua², ma ha un ruolo vitale nell'edificazione del Corpo di Cristo³. E in una pandemia, nella salute emotiva delle persone, la chiesa che trova se stessa è fondamentale.

E qui dobbiamo valutare gli incontri di culto e ministero comunitario. Introducendo massicciamente le persone al virtuale, perché non avevamo altra alternativa, le abbiamo inserite nel mondo delle possibilità che il "mercato" evangelico offre oggi. Molti pastori lamentano il fatto che i loro membri abbiano scoperto altri ministeri meglio preparati tecnicamente, musicalmente e persino pastoralmente, e stiano optando per un'altra congregazione. Naturalmente, dietro questa decisione, c'è una mancanza di discepolato, di un'adeguata pastorale, di maturità. Ma anche spiegandolo in questo modo, è ancora una realtà dolorosa per molti pastori. Un *upgrade* a livello dei pastori, dei culti comunitari, sotto l'aspetto tecnico è essenziale. Questo non risolverà il problema dell'immaturità, che può essere risolto solo con un discepolato continuo, ma almeno eviterà un massiccio abbandono.

Il rafforzamento della dimensione *ecclesia* ha a che fare anche con i programmi per fasce d'età. Soprattutto l'infanzia, gli adolescenti, i giovani. Lì deve essere una delle nostre principali priorità, i nostri aggiustamenti, i nostri investimenti di personale e denaro. Perché sono i settori più vulnerabili e più bisognosi del loro gruppo di pari per la loro crescita spirituale. C'è una grande minaccia, e cioè che questi ragazzi passino un altro anno senza amicizia con i loro pari in chiesa e che sviluppino amicizie solo con i loro compagni di classe. In una fase della vita in cui per l'affermazione della fede il gruppo dei pari è più importante dell'influenza degli adulti, possiamo perdere buona parte di quella generazione. È necessaria un'alleanza strategica tra la chiesa e i genitori per prendersi cura di queste generazioni, avendo programmi attraenti che le portino a forti esperienze spirituali, ma anche a forti rapporti di amicizia con i loro compagni di fede.

Un'altra domanda è: come ci prendiamo cura della salute spirituale ed emotiva e assistiamo coloro che per motivi di età e salute non potranno riunirsi di persona?

Il secondo compito è quello di perfezionare ministerialmente i credenti, dando loro gli strumenti per il loro ministero nella diaspora. Questa è la Mission Network. La chiesa in diaspora in missione. Ecco un cambio di paradigma. In passato ci siamo rivolti nella formazione ai ministeri che si sviluppavano principalmente nel tempio: fratelli che guidano il culto, uscieri, coloro che hanno sviluppato compiti evangelistici o sociali all'interno dell'edificio della chiesa. Ora dovremo addestrarli alla missione nel loro vicinato e nell'ambiente di lavoro. Formare avvocati, casalinghe,

² *Ebrei 10:25: non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.*

³ Sull'importanza di riunirsi, vedere: *Carlos Mraida, Volviendo de la Cautividad, en Consulta de AFI 2020: ¿Qué le está diciendo Dios a su iglesia en este tiempo de pandemia?*

studenti, a servire, evangelizzare, guarire, liberare nei loro ambienti i pari, le persone che non saranno venute nei nostri edifici.

Strategia #12: *Discuti con i tuoi pastori su come rafforzare il culto comunitario sia faccia a faccia che virtualmente, principalmente spiritualmente, oltre che tecnicamente, esteticamente e musicalmente. Di quali risorse hai bisogno per passare a un nuovo livello? Quali delle risorse umane, tecniche e materiali possono condividere tra loro?*

Strategia #13: *Preparare una proposta per un'alleanza strategica tra la chiesa e la famiglia per i pastorelli e gli adolescenti. E distribuiscilo ai tuoi pastori.*

Strategia #14: *Crea uno spazio per un "brainstorming" dei tuoi pastori su come fare il pastore, dei fratelli che non saranno in grado di avere contatti faccia a faccia.*

Strategia #15: *Fai un elenco delle principali professioni delle persone della tua regione e distribuiscile tra i tuoi pastori. E chiedigli di incontrare i fratelli di una di quelle professioni nella sua congregazione e di sviluppare aiuti per servire, evangelizzare e discepolare i loro pari. In un futuro incontro con i vostri pastori, chiedete loro di portare quella guida da condividere con gli altri, in modo che tutti abbiano un aiuto per formare i fratelli nelle loro diverse professioni alla missione nella diaspora.*

3. Verso una chiesa di protagonisti e non di spettatori.

Il paradigma la cui scadenza è più evidente è quello dell'auditorium, in cui si svolge uno "spettacolo religioso", e in cui ministrano 10 persone (pastori e musicisti) e il resto. Molti pastori credevano di poter continuare con lo stesso ma virtualmente, e sono stati comunque contenti perché inizialmente il numero di spettatori era maggiore di quello che avevano di persona. Ma con il ritorno alla presenza, la gioia si è trasformata in una litania: "I servizi sono tornati, ma la gente non è tornata".

Nella mia presentazione all'AFI 2020, ho espresso la mia percezione verso il futuro, e purtroppo si è realizzata. Per questo voglio ripeterlo, non più come una potenziale minaccia, ma come una realtà su cui lavorare: "*Se prima della pandemia oltre il 50% dei credenti in tutte le città non si riuniva, dopo la pandemia la percentuale aumenterà. Le chiese si aggiungeranno al culto faccia a faccia, al culto online, entusiaste di raggiungere persone non raggiunte. Ma quando questo accadrà, molte persone che in precedenza si erano riunite sceglieranno di "guardare" lo stesso spettacolo di adorazione di 10 persone da casa loro, senza riunirsi, senza dover viaggiare, senza doversi "vestire per", senza richieste. Alla distorsione di "andiamo in chiesa" si aggiungerà ora "vediamo la chiesa". Perché ciò non avvenga è necessario un ministero apostolico ... la cui prima e più importante azione è un rinnovamento nella mentalità dei pastori ..." La gente si muoverà e sarà servita come in un ristorante a buffet self-service, la musica che gli piace di più, il suo predicatore preferito da ogni parte del mondo*"⁴.

Non abbiamo reso i nostri incontri opportunità per funzionare come il Corpo di Cristo, per il ministero collettivo, dove tutti operano con i loro doni ben consapevoli che "noi siamo chiesa" e non che "andiamo in chiesa" o "vediamo la chiesa". La chiesa in modalità diaspora, si riunirà in modalità ecclesiastica, se e solo se, gli incontri sono esperienze in cui veramente la presenza di Dio diventa reale in mezzo alla comunità, con segni e prodigi e vari miracoli e distribuzioni dello Spirito⁵ e dove ciò accade con il ministero collettivo, dove tutti hanno la possibilità di essere protagonisti e non spettatori. Allora le persone non vorranno perdere di essere parte di quella doppia esperienza: il movimento dello Spirito in quell'incontro, e che questo avviene attraverso le loro stesse vite. Altrimenti, nel migliore dei casi, le persone continueranno a guardare il nostro spettacolo dalle loro case e, molto probabilmente, ne vedranno altri.

Strategia # 16: Sviluppa con i tuoi pastori suggerimenti di adorazione con una dinamica che non è centralizzata nella piattaforma e in cui c'è una partecipazione delle persone.

Strategia #17: ministra i tuoi pastori in modo che sperimentino un rinnovamento dello Spirito Santo nelle loro vite che permetta loro di condurre un tempo di rinnovamento nelle loro congregazioni, in modo che la Presenza del Signore sia evidente in ogni incontro.

⁴ Ídem.

⁵ Ebrei 2:4.

4. Verso una chiesa di discepoli e non solo di membri.

Alcuni dei problemi che si incontrano oggi (mancanza di una ferma appartenenza a una congregazione; migrazione costante di membri da una congregazione a un'altra; mancanza di fedeltà nelle decime e nelle offerte; mancanza di impegno a riunirsi e servire; raffreddamento ed allontanamento dei fratelli; ecc.), sono il risultato di un modello di chiesa, in cui il discepolato era evidente per la sua assenza.

L'eccessiva enfasi sulla crescita numerica della chiesa, a scapito della crescita della qualità, ha fatto sì che molte congregazioni si rendessero conto che erano chiese grandi ma non forti. Siamo di fronte a un'opportunità per tornare alla fonte. Il virtuale consente a molti di più di accedere alle possibilità di formazione. Una combinazione di entrambe le modalità può essere la grande opportunità per tornare al paradigma biblico, che è quello del fare discepoli.

Strategia #18: *se la tua rete di pastori non ha un piano di discepolato, esplora tra le molte possibilità che ci sono e sceglie una che puoi condividere con i tuoi pastori e stabiliscano come una priorità rendere discepoli tutti i membri.*

5. Verso una leadership plurale e multigenerazionale.

La direzione dell'"orchestra dei pastori" sarà sempre più sostituita dall'orchestra dei pastori. La concentrazione in un luogo fisico ha favorito il modello non biblico di leadership singolare. Il modello della chiesa comunitaria nella diaspora rende insufficiente il ministero di una sola persona.

Molti pastori erano già esausti prima della pandemia. E lo stress del cambiamento nella realtà li ha trovati impotenti e ha approfondito la loro stanchezza. Il motivo è che coloro che svolgono responsabilmente il loro ministero sono spesso oberati di lavoro. Oggi c'è una nuova enfasi culturale sulla cura e il benessere. Per la maggior parte è un ritorno in più alla centralità del sé. Tuttavia, è ancora un'enfasi salutare. Approfittiamo del cambio di realtà per sviluppare una leadership basata sul team, più biblica.

Non si tratta solo di passare dal singolare al plurale, ma anche a una leadership multi-generazionale. In Argentina è in atto un cambio generazionale tra i pastori, costretto dalla pandemia. Sono morti più di 250 pastori. E la maggior parte ha lasciato le proprie congregazioni senza un pastore, perché era l'unico loro pastore non aveva nessuno che gli succedesse. Il modello biblico non è quello della sostituzione, ma quello del ministero condiviso. I pastori più anziani devono riprodursi in altri pastori, e soprattutto crescere i giovani, che sono quelli che capiscono il mondo in cui viviamo. Oltre a garantire la continuità ministeriale, questi giovani saranno fonte di rinnovamento spirituale per la Chiesa, di un nuovo entusiasmo, di una rinnovata passione, di una nuova forza. Non sono i giovani invece dei vecchi, ma i vecchi insieme ai giovani. Per questo, è essenziale che i pastori che hanno già molta esperienza nella guida, ora imparino a co-guidare ed essere guidati da altri. Gli anziani si sono concentrati sul "cosa" e sul "perché". Cioè, per garantire che il vangelo eterno sia sempre predicato nella chiesa, per la gloria di Dio e l'estensione del suo Regno. Mentre devono lasciare il "come" ai più giovani, apportando nuove forme di pastorizia, missione, che siano rilevanti e pertinenti a questo nuovo tempo.

Strategia #19: *chiedi allo Spirito di rivelarti quale dei tuoi pastori devi addestrare per accompagnarti in un ministero apostolico che è anche condiviso.*

Strategia #20: *sfida i tuoi pastori con la Parola di Dio a suscitare nuovi pastori in ogni congregazione. Aiutali a farlo con obiettivi concreti in tempo.*

6. Verso una leadership più riflessiva e sana.

Vaters dice giustamente che questo è il momento per i pastori di cambiare ritmo. Hanno risposto alla nuova situazione con una velocità impressionante. Ma non puoi continuare a quel ritmo tutto il tempo senza subire conseguenze.

Mi piace dire che è tempo per noi di passare dal ritmo "giamaicano" a quello "keniota". Giamaicani e kenioti sono gli atleti più veloci del pianeta. Ma i primi sono specialisti in 100 metri e gli africani sono i migliori maratoneti. Ministry non è una corsa di 100 metri, ma una maratona. Il

ritmo di una maratona è più lento. Non solo il ministero è lungo, ma lo sarà anche questo processo pandemico. E abbiamo bisogno di una leadership che non esca per rispondere alle emergenze, ma che guidi i processi di cambiamento. Questo o questi ritiri che vi propongo con i vostri pastori mirano a far sì che i vostri leader siano una leadership più riflessiva e si mettano in prima linea nei cambiamenti e non solo corrano davanti a ciò che il mondo presenta.

Il ritmo riguarda anche una leadership più sana. Pastori che si prendono cura della loro salute. La nostra generazione non è stata addestrata a prendersi cura del cibo, dell'esercizio fisico, dei controlli medici regolari e del riposo. Dovremo prima cambiare noi stessi, ma anche insegnare ai nostri pastori. Molti pastori, che avevano cattive condizioni di salute, sovrappeso eccessivo, vita sedentaria, sono stati vittime del virus. Insegna loro che riposarsi non è un peccato, ma un comando biblico.

Strategia #21: *incoraggia i tuoi pastori a organizzare il loro programma lasciando spazio al tempo della loro famiglia e a fare qualcosa a loro gradito oltre al ministero.*

Strategia #22: *chiedi a un medico di incontrare i tuoi pastori che parleranno loro dell'importanza della dieta, dell'esercizio fisico, del riposo, delle cure e dei controlli.*

7. Verso una leadership che ispira e libera più che una leadership che controlla.

La chiesa comunitaria che ha missioni nella dispersione richiede un alto grado di libertà. La leadership che vuole controllare tutto sarà molto limitata o molto stressata. In Genesi 1:1-2 ci viene detto che Dio aveva creato i cieli e la terra ma la terra era in uno stato caotico: disordinata e vuota. È in questo caos che lo Spirito si muove e la creazione acquista forma e contenuto. Il momento di massima creatività avviene nell'unione di caos e ordine. Le aziende oggi hanno una nuova forma di organizzazione e la chiamano "caordica". L'ordine è dato dall'avere la stessa visione e gli stessi obiettivi. Ma ognuno li raggiunge liberamente, a modo suo. Dicono che sia il modo più produttivo di organizzazione aziendale.

Il caos della nuova realtà ci costringe a un modo "nuovo-vecchio" di condurre nella chiesa. Un ministero caordico. Dove i pastori allineano le persone sulla base di una visione e obiettivi comuni, ma dando la libertà a tutti nella diaspora di farlo in modo creativo, a modo loro. Questo modo di guidare produce molta insicurezza per quelli di noi che si abituano al controllo, che nulla nella chiesa viene fatto senza la nostra autorizzazione. Ma sarà la forma più produttiva di missione aziendale che possiamo affrontare nel nuovo tempo. Sta arrivando nel mondo una leadership meno verticale. Ma anche l'essenza della leadership cristiana è ispirare e liberare piuttosto che controllare.

Estrategia #23: *Tieni un incontro di ministrazione con i tuoi pastori in modo che l'amore del Padre possa essere perfezionato in loro e scacciare ogni paura e controllo.*

8. Verso una leadership che viva e promuova l'unità.

La pandemia ha creato spaccature che separano ulteriormente i pastori nelle città. La politicizzazione della crisi, le misure sanitarie, la chiusura o meno dei templi, le escatologie catastrofiche, l'emergere di leadership individualiste che hanno approfittato della lentezza delle strutture formali di unità, occupando spazi di potere, sono state alcune delle ragioni per generare ancora più divisione. D'altra parte, quelle città dove i Consigli pastorali, le Fraternità dei Ministri, funzionavano bene, sono state di grande aiuto, accompagnamento, orientamento e rafforzamento. Ed è stato lo sfondo per l'emergere di progetti di missione comuni.

È stato dimostrato che la solitudine ministeriale è uno dei peggiori mali. E che tutti abbiamo bisogno di relazioni strette, sane e amichevoli con i nostri pari. Sarà fondamentale insegnare ai nostri pastori ad avere amici, a trovare altri pastori con cui condividere e di cui fidarsi. E lo stesso sarà per l'adempimento della missione nelle nostre nazioni. Abbiamo un mondo distrutto. C'è una nuova dimensione nella missione della chiesa che sarà la ricostruzione delle rovine. E l'unità della chiesa nella missione è necessaria per rispondere a tale sfida.

Strategia # 24: *Crea un Consiglio o una Fraternità di Pastori se la tua città non ne ha uno.*

Strategia #25: Chiedi ai tuoi pastori se hanno amici e sfidali ad averli. Incoraggiali a unirsi o creare gruppi di pastori nelle loro città.

Strategia # 26: Se hai un ministero apostolico di unità nella tua città, fai un ritiro con i pastori e analizza lo stato di unità nella tua città, e portalo avanti.

9. Verso una leadership con una propria identità.

Qualcuno ci ha detto che essere un pastore significa che dobbiamo fare tutti lo stesso. Ma questo va contro la nostra natura e l'opera dello Spirito Santo nel darci carismi diversi. Il successismo ha portato molti pastori a imitare i pastori di maggior successo, perdendo la propria identità e incapaci di emulare quelli imitati. La virtualità lo ha reso evidente. Perché le persone sceglieranno sempre l'originale sulla copia. La cosa peggiore è stata che quei pastori hanno annullato il potenziale che Dio aveva posto in loro per dare una visione singolare alle loro congregazioni e per raggruppare i credenti con quella stessa visione. Quando comprendiamo il concetto di Chiesa della città e che ogni congregazione è solo una fetta di "pizza", e non la "pizza intera", non solo smettiamo di fare cose che un'altra congregazione fa meglio, ma capiamo ancora qualcosa di più importante, ed è che ogni congregazione ha anche il proprio DNA, un contributo unico da dare, che nessun'altra congregazione della città può dare. Che Dio metterà in quella congregazione le persone che condividono quel DNA.

Strategia #27: aiuta i tuoi pastori a scoprire e concentrarsi sulla loro impronta digitale ministeriale unica.

10. Verso una chiesa con un etica definito.

Forse definire chiaramente l'etica della congregazione è la cosa più importante oggi. Qual è l'anima, il DNA, l'identità della congregazione? La cultura è ciò che siamo. Quello che facciamo può variare, ma non quello che siamo. I pastori devono definire molto bene cos'è questa etica e insegnarla in modo permanente. In tempi di migrazioni di credenti che cambiano congregazione, questo è essenziale. Chi conosce l'identità della sua chiesa e concorda con la sua visione, sviluppa un senso di appartenenza e difficilmente va ad un altro, anche se lo "spettacolo" che l'altro fornisce è migliore.

Strategia #28: Chiedi ai tuoi pastori: quando menziona il nome della tua congregazione, a cosa le persone lo associano? Perché le persone della tua congregazione hanno l'orgoglio di appartenere a quella comunità? Cosa li fa sentire parte? Con cosa si identificano? Cosa li lega a quella congregazione?

Strategia #29: Fai un esercizio con i tuoi pastori per definire la cultura della loro congregazione con il fondamento della Parola.

Strategia #30: Consenti loro di suggerire modi pratici in cui questi valori culturali saranno espressi nelle loro congregazioni e come promuoverli e rafforzarli tra la gente.

Conclusione:

Una chiesa che è stata costruita come macchina per eventi potrebbe trovarsi in una situazione delicata in questo momento. Una chiesa che ruota attorno a un clero professionale, o una personalità dominante, sarà nei guai. Una chiesa dove l'istituzionale controlla ed è più forte della comunità, avrà problemi. Una chiesa il cui culto ruota attorno a un modello in cui il 99% sono spettatori e l'1% sono protagonisti su una piattaforma, si trova in una situazione complessa. Una chiesa in cui ciò che viene fatto di persona è identico a ciò che si vede virtualmente, avrà difficoltà a sostenere ciò che è di persona.

Se il complesso Comunità-Istituzione è adeguatamente relazionato, c'è pienezza dell'opera dello Spirito, ci sono reti di relazioni e missione, e con un movimento armonioso di riunione come ecclesia e missione nella diaspora, allora stiamo affrontando un momento meraviglioso di anticipo per la chiesa.

È tempo di rafforzare la cultura della comunità. Quando come parte di quell'etica, c'è il privilegiare le persone sulle attività e sui programmi e questo si esprime in quelle reti di relazioni e missione, guidando e servendo le persone in innumerevoli bisogni, la chiesa avrà una crescita esponenziale e un livello di impatto sulla città come mai prima d'ora.

Quando la comunità viene promossa rispetto all'individualismo come parte di quella cultura aziendale, questo sarà un momento meraviglioso per la chiesa. Perché ciò di cui le persone avranno più bisogno è l'aspetto comunitario.

Quando come parte di quel DNA della chiesa, c'è libertà in modo che ogni credente possa essere un protagonista, quando quel movimento caordico dello Spirito si verifica in missione, questo sarà un momento di moltiplicazione per la chiesa. Quando abbiamo un ethos, che celebra quell'incrocio carismatico, con i rischi che questo comporta per i nostri schemi istituzionali, allora questo momento può essere di straordinaria ricchezza. Perché quando la dimensione istituzionale è più limitata, il tempio è chiuso o semichiuso, dove il clero non è così esposto e visibile, allora quella dimensione comunitaria acquista grande ricchezza se le persone hanno quella libertà. Quell'ordine caotico. Perché la chiesa è una comunità carismatica, cioè caordica.

Se la cultura della generosità e della solidarietà fa parte del nostro ethos, enfatizzando molto le reti di relazioni e missione, allora la chiesa della comunità prospererà. Quando nell'anima della chiesa c'è più benedizione nel dare che nel ricevere, allora le persone faranno parte della comunità non solo per vedere come possono vivere meglio, ma ora si chiedono come far parte della missione di Gesù in questo mondo. Come guarire un mondo fratturato, come ricostruire una nazione in rovina.

Credo che stia arrivando una chiesa più fedele alla Parola e più in sintonia con lo Spirito Santo, con un forte ardore e bisogno di comunità, che si incontrano come ecclesia non per abitudine, ma perché si rendono conto che l'esperienza della condivisione incontrarsi con gli altri, in modo reale e concreto, e non dietro gli schermi. E con una missione completamente sviluppata da ciascuno dei discepoli.

Dio non ci chiama a sopravvivere a tempi difficili, ma ad essere una chiesa che avanza trasformando la realtà di un mondo a pezzi. Apostoli e profeti sono chiamati a cercare Dio per guidare i loro pastori, verso quella che credo sarà una stagione gloriosa per la chiesa. Perché la chiesa che risponde ai bisogni delle persone porterà sempre più gloria al nome di Gesù Cristo. Così sia.